

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

VENERDI' 30 Giug. 1848

ANNO I. — NUMERO 68.

ASSOCIAZIONI

NAPOLI PROVINCE

Un mese . . gr. 50 . — 62
Tre mesi . D. 1. 40 . 1. 80
Sei mesi . D. 2. 60 . 3. —
Un anno . D. 4. 60 . 5. 40
Un numero . gr. 2. — 3. —

Le associazioni datano dal
1, 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere
affrancate.

L'OFFICIO

Palazzo Barbaja a Toledo
N.° 210 piano matto.



CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un
nuovo disegno in litografia, o
al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associa-
zioni si ricevono con mandati
sul Tesoro e sulla posta, o con
cambiali su case di Banche di
Napoli.

Tutto ciò che riguarda il
giornale dev'essere indiriz-
zato (franco) alla Direzione
del Giornale strada Toledo
N.° 210.

SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle
feste di doppio precetto.

NAPOLI 30 GIUGNO

Le camere stanno per aprirsi, già le porte cigolano
sui loro cardini per ventisette letargo arrugginiti.

Sull'uscio tremendo
Lo sguardo fuggiamo
Che alcun lo dischiuda
Uniti aspettiamo,
Spavento mortale
O patria t'assale! . . .
È troppa la gioia
Mi manca il respir.

(Coletti alla Tadolini).

(A S. Carlo diceva « O donna t'assale » invece di *donna* io ho detto *patria*, per non far figurare la Tadolini madre di sei milioni di creature, cosa che non potrebbe affatto sopportarsi nella Tadolini! Stivate tutti quanti a S. Carlo quando cantò nei Puritani « Son vergin vezzosa »).

Dunque perchè ti assale spavento mortale, o patria! Fa come me, chè è troppa la gioia, e mi manca il respir.... Io alla fine non capisco perchè ti dovresti spaventare.

Qua non ci sono che galantuomini. Voi ve ne siete andati tutti quanti chi al Vomero, chi a Sorrento, chi a Castellammare. Che cosa è? venite! vi pare che succede una altra volta la scena del 15! E a richiesta di chi? Che l'avete presa per una *cabaletta* che si ripete due volte!

Alla fine, signori miei, fatevi dare la nota della gente che domani si farà un discorsetto col delegato, troverete tutte brave persone. Per dentro non ci è paura. Per fuori tanto meno! I figli di Masaniello stanno ai quartieri bassi, guardati a vista dai figli di Guglielmo Tell! Nei quattro larghi ci è un po' di truppa e qualche solito cannoncino sordo sordo; tutti preparativi di guerra che fanno sperare la più perfetta pace. *Si vis pacem para bellum* lo disse la ninfa Egeria a Numa Pompilio in un antro oscuro oscuro non mi ricordo dove.

Dunque venite dalle vostre campagne; perchè vi siete dati tutti quanti in campagna? — Venite a sentire il discorso d'apertura. Io capisco che voi speravate di leggere il mio, come faceste l'altra volta. Ma l'altra volta io ve lo potei fare, ed era regolare; adesso non mi conviene di ritornarci sopra. Vi pare che posso fare anch'io come il Ministero che fece una legge elettorale e

poi ci tornò sopra, fece una legge sulla guardia nazionale e poi ci tornò sopra, il modello per l'uniforme, e poi ci tornò sopra, un'accusa alla guardia cittadina, e poi ci tornò sopra, una dichiarazione per Levrard e ci tornò sopra, poi vedrete che finisce col restarci da sotto. Io non sono così: io dove mi situo, là resto — *Siamo conseguenti!* — Quelli che oggi dicono bianco e domani nero, non veggono bene quel che fanno — *Poveri ciechi!* Quelli che si ritrattano, giocano con le parole, ma noi vogliamo fatti — *Fatti e non parole* — Bisogna saper ben giudicare le cose — *Buon senso!* Siate tutti come vuole il Ministero: *Uomini di fiducia*. Non sentite che egli vi grida sempre *fiducia, fiducia, fiducia!* E se ve lo grida dalla sala della biblioteca, avrete 146 fiducia moltiplicato per 3.

Non ho fatto il discorso d'Apertura anche per un'altra ragione, perché se avessi voluto farlo, ne avrei dovuto far due. Carlalberto mena le mani da sopra, Calabria minaccia menarle da sotto, io che sto in mezzo, poveromo! e che sono prudente, avrei dovuto regolarmi secondo le circostanze... *Cangiano i saggi a seconda dei casi i lor pensieri*, ed io son saggio.

Or siccome le notizie non le so, perché Carlalberto da sopra non fa capir nulla de' fatti suoi; e per non menar tanto le mani, credo che finirà per dare qualche solto mano al gabinetto aulico costituzionale: da sotto gli *audaci, malintenzionati, sconsigliati* hanno rotto i telegrafi a dieci a dieci, (che smania di rompere le cose che tiene quella gente!) *L'organo* non mi dice niente perché aspetta che qualche giornale ufficiale gliene dia la notizia — secondo la sua arlecchinesca professione di fede messa l'altra sera fra le uffizialesche parentesi. Avrei dovuto dunque farmi due discorsi, uno leggiere e uno col pepe. E vi pare che io mi esponga a far queste sorte di figure, e faccia vedere che mi metta pepe in sacca! Oh! oh! questo poi no.

Quante volte pensai al discorso fatale.

Oh quante volte al tacito
Morir d'un giorno inerte,
Pensando che le camere
Non si sarieno aperte,

IL PIANO-MATTO

POEMA IN VENTI CANTI

ad un tantino per volta

CANTO 3°.

9.

Domani verrà il giorno sospirato
Dopo sì lunga e tenebrosa notte,
Giorno in cui farà tanto il Delegato,
Che alle camere vecchie or riprodotte
Dirà che lo statuto è rispettato
E che un vel copre le famose botte,

Stetti e del giorno quindici
M'assalse il sovvenir.

E ripensai gli eivezi,
La legge elettorale,
La santa fede, e il subito
Disarmo generale,
E il prolungato assedio,
E il celere obbedir.

Ahi forse a tanto strazio
Non resse l'Arlecchino
E disperò!..

E siccome stava disperato, pensai che non avrei trovato danaro per pagare il maestro di declamazione per impararmi il discorso — e così non lo feci.

E finalmente non l'ho voluto fare..... anche perché mettere in caricatura certe cose, quantunque io metta in caricatura tutto, dicono che non ista bene — Ma allora non istarebbe bene neppure di parlare dei pari, delle camere, dei deputati, delle leggi, del Magistrato ec. dell'organico dei pubblici.... e dei cen.... che ormai per me sono arrivati a cencinquantamila... quanto gli anglo-russi-turchi-ottentotti che debbono sbarcare! Ma pure io parlo di tutto questo, e nessuno se ne spiace (salvo quel tale che m'ha messo alla porta) perché sanno che in me non è mai malignità. Se scherzo è per promuovere un po' di riso col sale, e procurare un po' di bene alla Nazione... bene che, francamente, non veggio ancora comparire —

Se credessero menomamente ch'io sono maligno, vi pare che io mi metterei a dire che sulla sala della biblioteca dove sta non so quale iscrizione latina, il delegato nel suo orgasmo crederà di leggere:

» Lasciate ogni speranza o voi che entrate?

Ma io non sono maligno, voi lo sapete.

« Queste parole di colore oscuro

Non stanno scritte al sommo della porta.

Sapete invece che sta scritto lassù?

« Dopo ventisett'anni

Avran fine di Napoli gli affanni? »

E finirà col dir che il Ministero
È della patria adorator sincero.

10.

Ma i Deputati tosto si daranno
A distruggere ciò che è fatto male
(E tutto questo a far non basta un anno!)
Svolgeranno la legge elettorale,
La legge sulla stampa rifaranno,
E quella della Guardia Nazionale...
Ma chi sa se da lor sarà rifatto
De' pubblici lavori il piano matto.



Il Clubista



Il Socialista



L'Innoxiista



L'Anarchista



Il Sovvertista



Il Ribellionista

I-BAGNI.

I camerini si sono finalmente aperti.

Voi sapete che a mare ci stanno due specie di camerini ossia quelli per gli uomini e quelli per le donne, precisamente come in terra ci stanno due specie di camere, quella de' Deputati e quella de' Pari.

I bagni di mare in questa stagione sono stati consigliati molto da' medici.

La flotta francese sta a Napoli per pigliare i bagni.

La flotta napoletana andò a bagnarsi nell' Adriatico, le cui acque non essendo giovate alla sua costituzione passò a bagnarsi in quelle del Tirreno.

I siciliani a dieci a dieci vanno a pigliare i bagni sulle coste delle Calabrie.

I Veneziani hanno mandato a chiamare i francesi per far loro pigliare i bagni in quelle acque. Carlo Alberto si è protestato per non far pigliare i bagni nelle acque repubblicane di Venezia a' suoi soldati.

Pepe è preso in poca compagnia i bagni nel fiume Po.

Radetzky oggi o domani finirà per prendere un buon bagno nelle acque del Mincio, e sarà un bagno dolce.

Ne' regni della Regina Pomarè i ministri anche prendono i bagni di mare nelle chiare fresche e dolci acque di S. Lucia. Essi sovente lasciando a terra il peso de' loro portafogli responsabili, vanno a mare a bagnarsi, e il meraviglioso è che non sapendo nuotare vanno a galla. Un giorno di questi però la gazzetta ufficiale della Regina Pomarè ci annunzierà che i ministri son andati a mare con tutti i panni.

A Napoli poi i bagni procedono in modo diverso. I calzonetti debbono essere tricolori come la bandiera. Vi sono i camerini a destra e i camerini a sinistra. I membri de' camerini della destra non possono recarsi ne' camerini della sinistra, perchè le intervensioni e le invasioni ne' territori altrui sono vietate anche a mare.

UN' APERTURA.

Sapete il palazzo che chiamano *Lieto*, che ebbero il coraggio di chiamare palazzo lieto anche il giorno 15 quando ne fecero un fricassè, ed anche dopo il 15, quando pareva un palazzo di Pompei... Basta, adesso è tornato palazzo *Lieto*, anzi è più lieto di prima; ma non è d'esso che voglio parlarvi— Dirimpetto al palazzo *Lieto* prima del 1.º luglio si sono aperte le camere — anzi un appartamento intero. Che coraggio civile! aprire prima del 1.º luglio! Quelle camere e quell'appartamento sono di Pacilio, quel tal Pacilio che vi ho nominato varie volte quando si trattava di un appalto per gli uniformi dei Ministri. Io non sono andato alle Camere, ma mi auguro che sieno addobbate con lo stesso lusso paciliano. Già, questo non può essere perchè le camere di Pacilio sono incantate, qualche fata certamente, qualche benefica fata deve esserne il presidente, o il vice-presidente... altrimenti come potrebbe stare che uno c'entra vestito il ciel sa come, e n' esce vestito voi sapete come, c'entra uno zotico e n' esce un signore, ci si potrebbe entrare nel costume compiuto di Apollo (e se non sapete come era vestito, domandatelo agli alunni delle Finanze) ed uscirne in costume di lion puro-sangue.

Immaginate che da guardia nazionale antica foste stato fatto guardia nazionale moderna, che da guardia na-

zionale moderna foste stato eletto deputato, e che da deputato come siete vi trovaste pari, Ministro, o che se io, per tutte queste nomine subitanee, non c'è che Pacilio che può travestirvi anche subitanee. Egli ha costumi di ogni genere, da presidente della camera alta fino ad usciere della camera bassa. Ha anche i vestiti per voi. Riceve le mode di Parigi col telegrafo elettrico, e le nuove stoffe con le staffette di Rothschild; riceve tutte sorte di tagli, tagli d'ogni genere, con la stessa celerità con la quale taluni ricevono le notizie di Calabria e Messina, quando non è arrivato nè posta, nè vapore, nè hanno potuto agire i telegrafi.

Il resto non ve lo dico; andate a vederlo voi stesso se volete; quando ci andai io, dopo due minuti ch'era entrato, tutto si coprì d'un velo impenetrabile agli occhi miei... come se quelle camere fossero state un antecedente dello statuto! Passai dalla più viva luce alle più profonde tenebre... Non vel dissi che erano camere fatate? — Il fattorino del gas aveva da già chiuso apertamente il robinetto. E forse non fece tanto male, perchè io aveva domandato un costume per me, sapete... di tutti i colori... e quando andai a casa mi trovai vestito da... non ve lo voglio dire: mi crederebbero maligno!

NOTIZIE

— Londra è in piena rivoluzione contro l'invasione straniera. Il generale Dumas è stato sconfitto, e in questo che vi narriamo vi ha moltissimo di storico. Prima di tutto è andata a Londra la compagnia del teatro storico di Parigi, dunque lo storico non potrete negarlo. Dumas direttore generale della drammaturgia di quel teatro recò a Londra il suo Monte Cristo, e gl'inglesi accolsero questo eroe coi fischi, colle bucce di non so quali frutta ec. e oltre a ciò dichiararono invasione straniera anche l'Opera comique e le due compagnie italiane di canto. Per le compagnie di cantanti pure che abbiano ragione. Gl'inglesi cantano sì bene che veramente non hanno bisogno di stranieri. Per l'armonia soprattutto hanno un merito eminente; non vedete come la difendono in ogni luogo? In Grecia, nelle due Sicilie, in Spagna, in Portogallo si sono mostrati eccellenti armonizzatori: ma per la commedia non sono giudice competente quantunque arlecchino. Mi pare che questa sia una questione internazionale, e se la Repubblica francese non saprà difendere i propri comici, avrà a fare col signor Dumas che ne trarrà vendetta mettendola in commedia, in romanzo o in istoria, che per lui è tutto lo stesso.

— A Garda la fusione del Regno Lombardo col Piemonte è stata sottoscritta da Carlo Alberto in casa di Carlo Albertini, il quale ora dovrebbe far disegnare dal professore Albertolio di Milano un monumento analogo da scolpirsi dallo scultore piemontese Albertoni. Costra Alberto, Albertini, Albertolio ed Albertoni vi sarebbe una fusione tale da sfidare tutte le fonderie russe ed inglesi passate e presenti. Delle fonderie future non parlo perchè potrebbe venire in mente a Sordellinto o qualche *off. o eff.* di mettere nuova fonderia, e Dio sa che pezzi grossi saprebbero fondere, i pezzi più piccoli potrebbero essere quanto la Sicilia o la Gallizia. Misericordia!

Il Gerente FERDINANDO MARTELLI.